Artisti del Trapanese

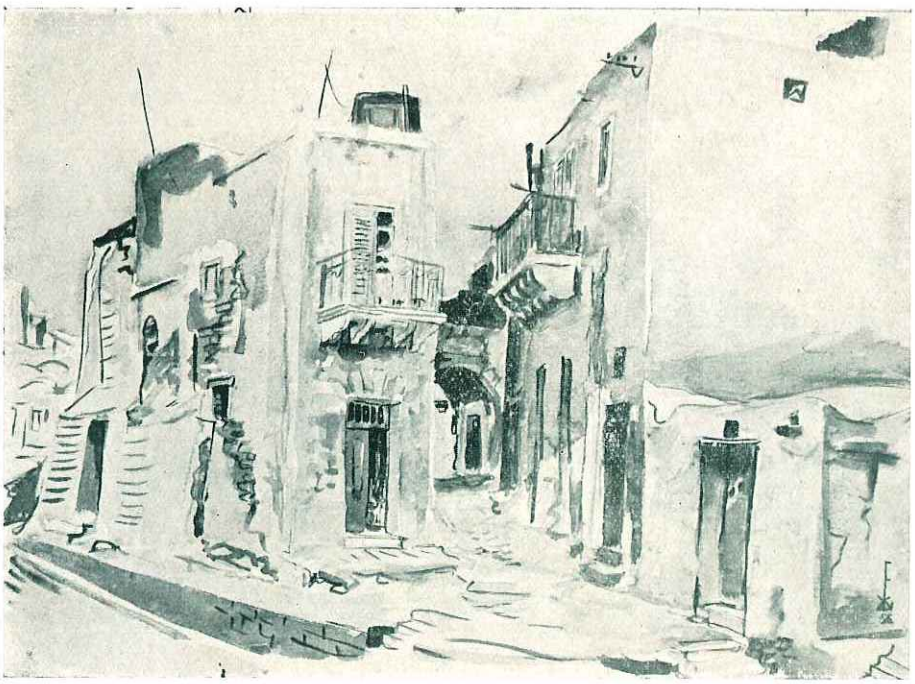
Giovanni Enzo Zerilli

Giovanni Enzo Zerilli è nato a Pantelleria nel 1918 e vive a Marsala. Cominciò a dipingere molto presto se già, nel 1935, espose alla «Mostra d'arte per gli Universitari» che, per chi se ne ricorda, fu una manifestazione assai degna e che sarebbe bene ripetere dandole carattere di continuità.

In genere Zerilli preferisce le «personali». Molte ne ha allestito in tempi diversi a Marsala, a Trapani, a Mazara del Vallo, ad Alba nel 1942, a Catania nel 1946.

Nel 1951 ha partecipato alla «Mostra del fiore nella pittura», tenutasi a Palermo e poi, ancora a Palermo, nel 1955, alla «Mostra regionale di Arti Figurative Alcide De Gasperi» e, nel 1956, alla «Prima Festa dell'Arte».

Nell'aprile del 1956 è a Milano, nella Mostra dei «Cinque Pittori di Marsala» organizzata da Stefano Cairola nella sua Galleria di via della Spiga. Dal 7 al 16 luglio a Bottega dei Vageri di Viareggio ha esposto le sue «Visioni di Pantelleria»; e, sempre nel 1956, ha partecipato alla «Mostra di Artisti Italiani» ordinata nel Museo di Lindau e alla



Vicoletto di Pantelleria
(acquerello) - 1956

Via Colombo a Pantelleria (olio) 1956

«Prima Mostra Provinciale di Arti Figurative» arganizzata dal Sindacato Regionale Belle Arti di Trapani.

Molte sue opere fanno parte di raccolte italiane ed estere.

Ora Giovanni Enzo Zerilli si prepara per una Mostra di acquerelli prodotti recentissimamente nella sua Pantelleria, che senz'altro gli ha fornito e continua a fornirgli, con una costante e sempre nuova ispirazione, materia che commuove il suo cuore, cose e colori, ambienti a lui familiari.

E questa Mostra sarà per molti una sorpresa,che rivelerà un Zerilli inedito, pittore realista, in netta antitesi con il seguace delle forme volumetriche e dei colori combinati, della pittura spaziale e innaturale, che era prima.

Giovanni Enzo Zerilli è arrivato infatti all'attuale grado di maturità artistica attraverso varie fasi che vanno dalla riproduzione pressocchè impersonale di paesaggi e marine, all'analisi e alla poesia dei fiori, alle più impensate ricerche in volumi, colori e spazio di una natura diversa e strana. Il suo merito, in queste varie fasi che non crediamo errato definire di graduale conquista, è stato sempre quello di interpretare sulla tela i suoi sentimenti, le sue ansie, le sue gioie, le sue speranze.

E' stato ed è un autodidatta, esercitando nella vita una professione le mille miglia lontana dall'arte. Che è in Zerilli prodotto naturale, si direbbe eredità familiare, che in lui si esprime in colore.

I suoi primi quadri, le riproduzioni, i primi paesaggi dal vero o non, che certo non reggono al confronto con la produzione più recente, danno tuttavia, seppure entro certi limiti, una non trascurabile indicazione per comprendere l'arte di Giovanni Enzo Zerilli. In essi è sommamente curato, quasi fino all'esasperazione, il disegno, e trovano il loro posto, in un tutto assai decorativo, i particolari. Disegno e particolari sono ancora oggi, ma per altri motivi, gli elementi fondamentali dei quadri di Zerilli: ora il disegno, che è sempre curato in tutta l'opera, non presenta più alcuna esasperazione, ed è, o cerca di essere, solo coerente al vero. Cosicchè quella natura, quella verità che pareva negare vigore e personalità all'arte ancora acerba del nostro pittore, è ora celebrata con squisita sensibilità, nei particolari che si fondono tuttavia armonicamente e vicendevolmente si danno rilievo nell'insieme del paesaggio.

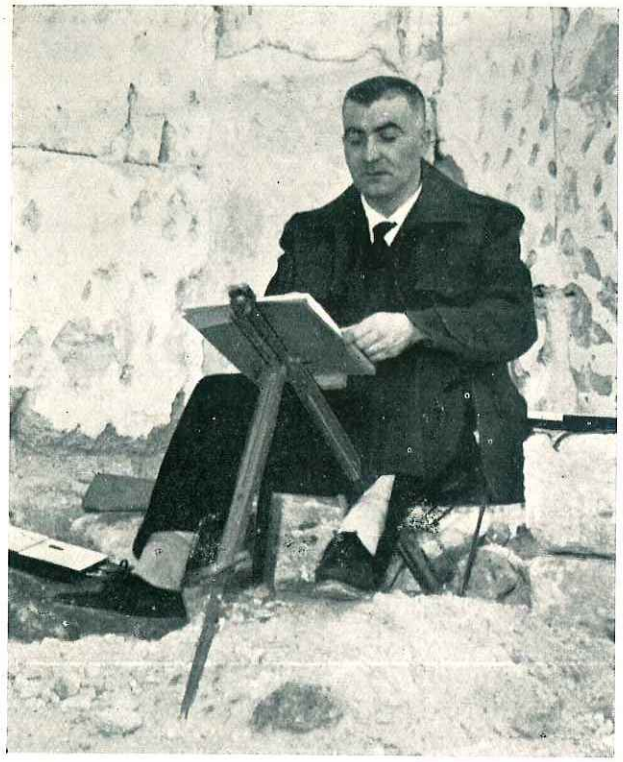
Molto è stato scritto — e vanno citati i nomi di E. Trapani, di Cirano, di Cairola, di Marcucci — sul valore delle opere di Giovanni Enzo Zerilli: e tutti sono stati concordi nell'attribuire al nostro pittore una estrema abilità — che è poi sensibilità — di esprimere coi suoi colori la realtà, la luminosità solare dei paesaggi siciliani e di Pantelleria.

Perchè tuttavia il discorso sul pittore che presentiamo sia quanto più possibile vero, lontano dalla sterile e spesso ingenua celebrazione di un momento; nella speranza ancora di potere, anche in minima parte, contribuire ad una giusta valutazione dei limiti e delle possibilità di un artista che certo non s'è fermato ma che è del pieno vigore della sua vita fisica e nella sua migliore realtà spirituale, occorre fare una distinzione netta tra il pittore ad «olio» e «l'acquerellista».

Ed occorre subito dire che realtà artistica, sentimento fatto immagine, è in Zerilli soltanto l'acquerello. Qui c'è la spontaneità, la genuinità, la sincerità della creazione di getto; la mano sicura di chi segue gli impulsi del cuore e li concreta in disegno e in colore; la vita vera, del mondo veramente vissuto dall'artista, che lo sente e lo interpreta nell'immediata sinfonia dei suoi colori, nella sua verità umana e sociale, fatta di semplicità e più spesso di miseria riscaldata soltanto dal sole generoso delle isole mediterranee.

Ed è proprio il sole che dà tanta vita agli acquerelli di Zerilli: che dà ad ogni pietra il suo co-

La polveriera vecchia a Pantelleria (olio) 1956



Giovanni Enzo Zerilli

lore; ad ogni balcone le sue luci e le sue ombre; ad ogni finestra un fiore diverso; ad ogni vicolo la sua atmosfera conventuale, caratteristica delle terre meridionali di più antica tradizione: Erice e Pantelleria.

Il sole sulle pietre e sulle case è il tema centrale di questi gioielli di Zerilli: il sole che smozzica e dà rilievo ad ogni cosa.

Ed è pure da notare come il cielo ed il mare — che sempre ispirano artisti meridionali e specialmente isolani — non sono temi preferiti dal nostro: sono quasi sempre una fascia d'azzurro più o meno intenso. Il cielo tuttavia qualche volta diventa importante, quando deve essere sfondo — sostegno — alle cupole o ad un comignolo o ad un palo elettrico che si staglia come il simbolo d'una luminosa speranza fra le case povere dei pescatori di Pantelleria.

Dunque Zerilli è un «acquerellista», degno dei più difficili confronti; ed è facile pronosticargli in questo campo altre più solide affermazioni ed altri non lontani riconoscimenti. Appunto per questo riteniamo doveroso esortarlo a seguire il suo istinto d'arte più puro, a non ricalcare con gli olii il primitivo acquerello; a non considerare, come spesso e a torto pare voglia, l'acquerello la prima fase della pittura ad olio, quasi la preparazione di questa.

E appunto perchè crediamo di aver compreso il non comune valore artistico dei suoi acquerelli, di questi in massima parte ci serviamo per presentare su queste pagine Giovanni Enzo Zerilli.

I suoi olii, ricchi di rossi e viola, di gialli e grigi e di altri toni scuri non hanno la «luminosità solare» degli acquerelli, non sono completamente veri perchè hanno perduto l'atmosfera ambientale, risultato, come sono, di una rielaborazione, di un ripensamento, magari di un piacevole ricordo.

E a confermare la nostra tesi ci pare concorra lo stesso pittore il quale, negli olii, segue quasi la tecnica dell'acquerello: i colori sono spalmati sulla tela che ne resta come imbevuta. E' una tecnica notevole, non comune aggiungiamo, che ha i suoi pregi e i suoi difetti, che in certe opere è valida e in altre non nella stessa misura.

La verità è che gli acquerelli sminuiscono il valore degli olii. Forse senza i primi, per i soli olii,

Case a Pantelleria

si potrebbe lo stesso giudicare Zerilli un notevole pittore.

Negli olii sono da rilevare le sapienti inquadrature, i tagli da maestro, l'equilibrio e la sobrietà del disegno: mancano però essi di quell'afflato, di quella oggettiva spiritualità che fanno l'opera d'arte. Un olio dei migliori è senz'altro «San Leonardo a Pantelleria»: è la storia senza parole di un angolo antico e poeticissimo dove colpisce più che altro la fuga nel vicoletto pieno di sole interrotto dai travi che sostengono case in pericolo. E assai notevoli sono i primi piani, balconi e mensole che aspettano il balcone della casa futura. La tecnica è quella dell'acquerello ed anche i colori cercano di essere quelli dell'acquerello.

E ancora altri due olii che meritano di essere guardati con attenzione sono «Via Colombo a Pantelleria» e «Polveriera vecchia a Pantelleria»: nel primo la ricchezza di composizione e di disegno — tante porte socchiuse e tanti balconi, la scaletta a destra del quadro — danno il senso dell'ambiente, visto però nella sua staticità lontana dalla vita.

Cupole d'Erice (acquerello) 1956

Manca insomma qualcosa a quest'olio: un tocco che gli imponga un'anima, un sentimento che dia vita al quadro.

«Polveriera vecchia a Pantelleria» è uno dei pochi quadri di Zerilli in cui sono anche mare e cielo: calmissimo il primo, limpido, senza nubi il secondo: e l'uno e l'altro si confondono in un orizzonte appena segnato: è forse il pregio maggiore del quadro, l'elemento che mette in risalto l'atmosfera di immobilità che impera in quella antica, verde collinetta.

Certo, come dicevamo, merita di essere rilevata la tecnica dell'olio di Zerilli e in genere la sincerità con cui il pittore cerca di esprimersi valorizzando quei particolari che servono all'insieme per dare un tono e spesso un significato ideale a qualche tela.

La poesia del colore e del disegno va ricercata tuttavia nell'acquerello. «Cupole d'Erice» ad esempio è di una limpidezza, di una luminosità, di un sentimento che incantano e commuovono. Qui davvero il colore si fa voce: ed è una voce mistica, di

Via Firenze Vecchia a Pantelleria (acquerello) 1956

bontà e d'amore. Un ramo d'albero verde s'affaccia a destra del dipinto, costituendo un primo piano indispensabile che dà rilievo a tutto il resto; le due cupole si stagliano nel cielo terso tra una sinfonia di case basse dalle tegole vecchie ricche di sole. I colori tenui dell'insieme parlano il linguaggio di Erice alpestre in una giornata di sole limpido e di cielo puro con una nuvola sola, dietro una cupola, per dar risalto alla sua campana.

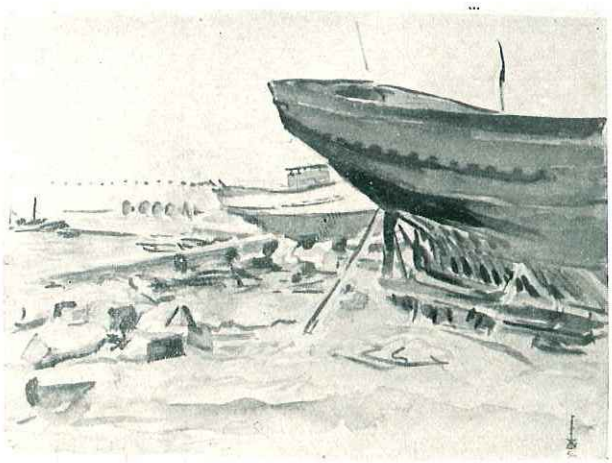
E quante delle «Visioni di Pantelleria» meriterebbero qui più che una citazione: «Via Firenze Vecchia»; «Case di pescatori»; «Case»; «Vicoletto»; «La piazza del castello»; «Vecchi tetti»; «Strada antica».

Questi acquerelli offrono senz'altro la più bella, la più armoniosa, la più poetica visione di Pantelleria e, tra l'altro, possono concorrere ad una notevole valorizzazione dell'isola mediterranea sul piano turistico.

Come non ricordare la riuscitissima realizzazione dello sfondo a sinistra di «Via Firenze vecchia a Pantelleria»? Con l'acquerello certi miracoli sono possibili solo ai maestri!

Quanto sole sul calcinaccio sdrucito delle «Case a Pantelleria»; quanta tristezza nei «Vecchi tetti»!

E, quasi come un'oasi di gioia sensuale, ecco lo

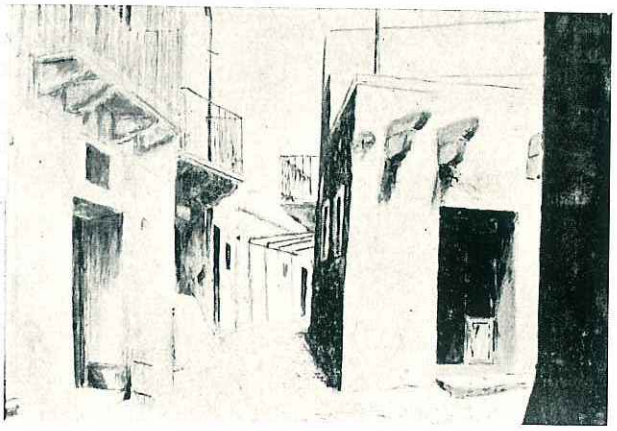


Al porto di Marsala (acquerello) - 1956

acquerello «Al porto di Marsala», con la sua barca rossa, ancora «a cavallo», in fase cioè di allestimento, le altre barche in secondo e terzo piano, la banchina e i massi — il tema preferito che torna ovunque — gettati alla rinfusa, lontani.

Marsala, sebbene meno spesso di Pantelleria e delle altre isole, le Egadi e quelle dello Stagnone, colpisce la fantasia e il cuore dell'artista e gli suggerisce argomenti che l'acquerello valorizza in pieno; quell'acquerello di Zerilli che interpreta in maniera perfetta la vita del sole, la calura afosa, la lucentezza dei toni di queste terre che non possono essere a pieno comprese se non da chi in esse e di esse vive e ne accetta gioie e miserie, ansie e sconforti. Perchè anche questo s'indovina negli acquerelli di Zerilli. Non è solo la gioia di descrivere la terra madre; ma il bisogno di celebrarla nella sua più antica, tradizionale realtà, di lavoro e di povertà onesta, tra case basse e vicoli stretti, balconi fioriti di gerani e tegole spaccate dal vento salmastro.

Case di pescatori a Pantelleria



S. Leonardo a Pantelleria (olio) 1956

E ciò perchè l'acquerello di Zerilli contiene tutta l'atmosfera, la vita nascosta dell'ambiente che il pittore canta essendo il prodotto spontaneo della commozione vera che sola fa l'opera d'arte. Che è travaglio ma non può risultare da una forzata ricerca; che è conquista quando con due cupole stagliate nel cielo azzurro si porta il pensiero a Dio, mentre un corale concerto di campane rende vera la speranza d'un mondo migliore.

Questo sì deve far l'arte; deve volger l'animo a pensieri che purifichino e migliorino: questo fanno gli acquerelli di Giovanni Enzo Zerilli, cantano di Pantelleria, d'Erice e di Marsala, dell'anima della sua terra, delle speranze che qui fioriscono al rinnovarsi della primavera, quando il freddo più non punge e le rondini tornano sui cornicioni delle vecchie case.

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI